

Il pianeta economia

“L'auto senza guidatore? Ecco perché Torino avrà un ruolo nella sfida”

Calabrese (Cnr) e l'accordo siglato da Fca, Bmw e Intel “Anche il settore dell'aerospazio può dare una mano”

STEFANO PAROLA

«L'AUTO a guida autonoma? Torino si sta già muovendo su questo tema», assicura Giuseppe Calabrese, dirigente di ricerca dell'Ircres-Cnr di Moncalieri e studioso del settore automotive torinese. Dunque, anche grazie all'accordo tra Fca, Bmw e Intel sullo sviluppo della vettura senza pilota annunciati ieri, «ci sono buone possibilità che l'industria locale possa giocare questa partita».

Perché è così ottimista?

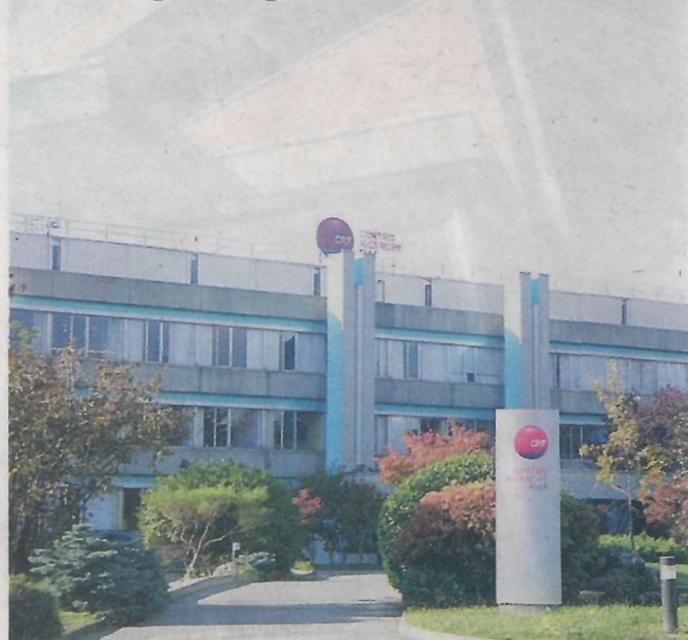
«Ci sono già aziende torinesi che si stanno muovendo su questi aspetti, ad esempio facendo rete con il Politecnico. Il tema è già stato recepito da imprese e istituzioni. La stessa Regione sta portando avanti progetti legati all'auto connessa. Insomma, si sta attivando un volano. Dopodiché bisognerà capire cosa prevede nello specifico questo accordo tra Fca, Bmw e Intel».

Torino parte svantaggiata per il fatto di non avere colossi informatici?

«Quella è ormai una partita persa da più di 20 anni. Piuttosto, l'intesa è una buona notizia in termini strettamente industriali. La tecnologia della guida autonoma prevede passaggi più gradualmente rispetto a quella della vettura elettrica e questo è un vantaggio per una città manifatturiera come Torino».

In che senso?

«La trazione elettrica pura ha il vincolo dell'infrastruttura, che dev'essere adeguata, e ha il problema dei tempi di ricarica. All'auto senza pilota invece ci si



A ORBASSANO

Sopra il Centro ricerche del gruppo Fca a Orbassano, in mezzo l'auto che si guida da sola di Google e a destra Calabrese

può arrivare per passaggi. Già oggi le vetture sono in grado di frenare in maniera assistita o di “agganciare” la vettura che sta davanti in autostrada. Siamo ancora ben distanti dalla macchina che arriva a prenderci sotto casa e guida da sola, però appunto ci si arriverà un passo alla volta».

Su quali atou può puntare il Piemonte?

«Ci sono già collaborazioni e investimenti in corso tra soggetti che si occupano di automotive, di sensoristica e di telecomunicazioni, dall'istituto Boella a Torino Wireless, per arrivare fino a Magneti Marelli, solo per fare qualche nome. Sull'elettronica Torino beneficia di un altro aspetto

fondamentale: l'indotto che lavora per l'aeronautica, che tratta temi non lontani da questo».

Come si può favorire questa transizione dell'indotto auto

L'accordo tra i due marchi e il colosso dell'informatica apre scenari interessanti anche per le imprese sotto la Mole

verso la vettura senza pilota?

«Fiat, attraverso il suo Centro ricerche, deve portare progetti di sviluppo anche a Torino e non solo a Detroit. È un aspetto fondamentale: devono esserci teste



IL LINGOTTO

Fiat deve assicurare progetti di sviluppo anche al Crf di Orbassano



IL GOVERNO

La Regione qualcosa ha fatto ma servirebbe l'intervento romano

”

pensanti anche qui».

Le istituzioni pubbliche possono fare qualcosa?

«La Regione nel suo piccolo si è già mossa. Sarebbe importante che intervenisse anche il Governo. È stata fatta una politica di attrazione degli investimenti esteri che ha portato alcune multinazionali in Italia. Se Google è arrivata a Napoli, la stessa cosa può accadere a Torino. Difficile far nascere player italiani, più semplice portare grandi già esistenti puntando su una forza del lavoro valida e a buon prezzo».

Nel frattempo, si parla di un interesse cinese su Fca: la sorprende?

«La questione è legata all'usci-

ta di Marchionne da Fca e dai suoi accordi con la proprietà. Dopodiché, niente di nuovo: i cinesi che sono entrati nella francese Peugeot e nella svedese Volvo stanno facendo bene, lo stesso accade per gli indiani in Jaguar. Finora le acquisizioni non hanno distrutto valore».

Così, però, Fca sarebbe ancora più lontana da Torino, no?

«Lo si diceva anche all'inizio della fusione con Chrysler. Un ridimensionamento c'è stato, ma sempre meglio che assistere alla morte di Fiat. In più, la produzione di auto in Italia è aumentata e sono arrivati modelli di alto livello. Non possiamo lamentarci».